

Schröder, da leader della Germania a leader europeista

Da giorni in prima fila nella crisi della Ue
Le lezioni di stile del Cancelliere tedesco

■ di Stefano Vastano / Berlino

SABATO 4 GIUGNO: INVITO A CENA di Chirac in cancelleria, con caloroso abbraccio di Schröder per antipasto. Venerdì 10: cenera degli Schröder, Gerhard e Doris, all'Eliseo.

Lunedì 13, visita-lampo di Tony Blair a Berlino. Non c'è capo di Stato più impegnato

del cancelliere socialdemocratico sul fronte dell'Unione europea. Forse perché, sul fronte interno, tutti i sondaggi dicono che, alle elezioni anticipate al prossimo 18 settembre, la Germania si colorerà di nuovo di «nero». Già, ma è possibile che dal settembre '98 sino al prossimo la coalizione rosso-verde di Schröder & Fischer sia passata al potere senza lasciar tracce nei costumi dei tedeschi? Non è possibile. A meno che non si rimuovano i vari colpi di genio (come la mossa dell'elezioni anticipate) con cui Schröder e Fischer hanno positivamente sciocato gli elettori. Nulla più della serie fotografica su un rotocalco di moda, all'inizio dell'era-Schröder, ha turbato tanto i tedeschi. Che, abituati per 16 anni allo sciatto stile di Helmut Kohl, vi vedevano un cancelliere in scintillanti abiti e pose. Da allora, i tedeschi sanno che, a differenza dei magnifici sbilencati di Kohl, Schröder ama i cachemire di Brioni. E gusta sigari cubani dopo vini e piatti italiani. Il primo segno di Schröder al potere è stato un radicale cambiamento del guardaroba e gusti quotidiani. Schröder e Fischer hanno insegnato ai tedeschi che i loro rappresentanti, venuti su dalla cucina del '68, esercitano il mestiere politico essendo anche, perché no, eleganti e raffinati nel palato. Rispetto alla mentalità anti-estetica del protestantesimo tedesco, è una rivoluzione culturale. E nulla meglio dei due estremi capi d'abbigliamento -scarpe e cravatte- lo

testimonia. Le scarpe di Kohl, erano con la para di gomma e in finta-pelle. La coppia Schröder-Fischer sfodera mocassini in vera pelle, sotto e sopra. E solo la loro scuola ha mostrato ai tedeschi che esistono cravatte in seta, abbinate alla camicia, col doppio-nodo, e rispondenti al dramma politico (il 22 maggio, elezioni a Düsseldorf, Schröder ne sfoggiava una a strisce rosso/verde; il giorno dopo, una solo rossa). Sarà per tanta cura del particolare che l'avvocato di Hannover, a differenza di Kohl, ama tanto il piccolo schermo. Che è la seconda lezione di stile impartita da Schröder. Nessun cancelliere prima di

Amante di cibo italiano di sigari e abiti Brioni il suo stile ha segnato la politica e i costumi della Germania

lui ha optato così professionalmente per la Tv come strumento di comunicazione politica: una scelta mediatica scoperta da Schröder sin dai tempi in Bassa Sassonia (quando il premier Schröder apparì in una Soap opera con la sua terza consorte nei panni del premier con la sua terza consorte). Non che Kohl fosse del tutto schivo alle telecamere: ma si dava o per i monologhi di fine-anno o per interviste esclusive all'emittente dell'amico Leo Kirch. Solo tramite il tabloid «Bild» (del gruppo Springer) Kohl s'apriva davvero al pubblico. Mercuriale inclinazione mediatica di Schröder e scelta della tv a principale arena non sono casuali: tutto l'esercizio del potere nel

suo governo respira un multi-mediale spirito. Che, dal '98 ad oggi, si concretizza in una serie infinita di commissioni parlamentari. Non per niente le più importanti leggi del suo governo non portano la sua firma, ma di ministri o specialisti. Il modello di pensione integrativa si chiama in Germania «Riester» (dal ministro che l'ha inventata). Persino le rifonde del welfare, causa prima della crisi della Spd e delle elezioni anticipate, si chiamano «Hartz IV», dal manager della Volkswagen che le ha ispirate.

Schröder è in realtà il primo Kanzler che ha delegato al massimo responsabilità politica. Esercitando l'arte del potere come compromesso fra le parti sociali in gioco, e quella del cancelliere come arbitro della partita. La prima iniziativa di Schröder fu non a caso un «Bündnis für Arbeit», tavola rotonda fra sindacati e imprese alla cancelleria di Berlino. La stessa tavola su cui da allora si son svolte tante letture pubbliche di scrittori e poeti. Anche questo segno

Nessun Cancelliere prima di lui ha usato le tv come mezzo di comunicazione politica

«pubblico» del suo governo è in contrasto al patriarcale potere à la Kohl. Kohl insomma regnò con un teutonico codice d'onore (al quale s'appellò quando vennero a galla i «fondi neri» della Cdu). La generazione del '68, giunta al potere nel '98, ha sprovanzato invece non solo guardiaroba e modi della comunicazione. Ma anche gli ingranaggi della macchina politica tedesca. In questo senso, ha ragione Schröder a rivendicare una «Normalität» raggiunta dai tedeschi anche grazie al suo stile. Difficile, ora, dire quanto di questo più sciolto stile passi ad una eventuale cancelliera Angela Merkel, politicamente «figlia» di Kohl; e cresciuta nell'«asfissia» dell'ex-Rdt.



Una immagine di Clementina Cantoni con una bambina afghana

La mamma di Clementina agli afghani: «Ha rinunciato agli agi per aiutarvi»

Messaggio alla tv di Kabul. Veltroni: troppi silenzi sulla volontaria

■ di Gabriel Bertinotto

LA MADRE DI CLEMENTINA CANTONI, signora Germana, ha preparato un nuovo appello per la salvezza della figlia, rapita a Kabul.

Si tratta di un messaggio sonoro, preparato assieme ai responsabili di Care, l'organizzazione umanitaria di cui fa parte Clementina. Da ieri sera le televisioni afgane trasmettono il messaggio, letto da una voce fuori campo, assieme ad un video contenente immagini di Clementina, comprese alcune fotografie dell'età infantile. «Clementina dice il testo» è venuta in Afghanistan nonostante le preoccupazioni dei genitori, ma il suo papà e la sua mamma vedendo la sua passione l'hanno appoggiata in questo suo progetto». E ancora: «In Italia Clementina avrebbe potuto avere un lavoro tranquillo e invece è venuta in Afghanistan ad aiutare chi soffre. Clementina è una ragazza molto attaccata alla famiglia, ai suoi due fratelli, ai nipotini. Ha sempre avuto il desiderio di aiutare gli altri».

In Afghanistan non passa giorno senza che non venga lanciata una nuova iniziativa di solidarietà con la giovane operatrice umanitaria italiana prigioniera di Timor Shah e della sua banda. Oggi in tutta Kabul saranno distribuiti diecimila adesivi con l'immagine di una rosa e la scritta, in dari e pashto: «Clementina libera. Una figlia dell'Afghanistan». A stamparli sono stati gli amici e collaboratori di Clementina. L'iniziativa si aggiunge alla diffusione di nuovi poster, con la foto della giovane italiana, a Kabul e nelle provincie vicine, come quella di Logar. Sui manifesti, dello stesso tipo di quelli che già da giorni campeggiano sui muri della capitale spicca la frase: «Clementina, una figlia dell'Afghanistan. Ridatecela».

re i sequestratori a rilasciare l'ostaggio, si attende la risposta dell'ex-re Zahir Shah all'esortazione rivoltagli dal presidente Ciampi per un suo impegno diretto a favore di Clementina. Zahir Shah 4 giorni fa si era già fatto vivo, dalle colonne di un giornale locale, sollecitando la liberazione della Cantoni. «Cari musulmani e popolo afgano, da sempre abbiamo lottato per l'onore della nostra patria e questo sforzo lo abbiamo trasferito di generazione in generazione», scriveva Zahir Shah nell'appello. Ora «sono molto rattristato-aggiungeva l'ex re- dal rapimento di Clementina Cantoni, una giovane che tanto ha lavorato per il bene dell'Afghanistan». Zahir Shah ricordava quindi che «l'ospitalità è uno dei valori principali di questo Paese. Dobbiamo fare in modo che questi valori non scompaiano, non si dissolvano».

Si moltiplicano a Kabul le iniziative in favore del rilascio dell'operatrice umanitaria rapita

Si proclama innocente l'uomo arrestato domenica scorsa per l'omicidio di Maria Grazia Cutuli

no e che la reputazione del popolo afgano non venga danneggiata». Sulla vicenda Cantoni è tornato il sindaco di Roma Walter Veltroni. «Bisogna che il paese faccia sentire la sua partecipazione, tanto quanto sta facendo il presidente Ciampi -ha affermato-. Clementina fa parte del meraviglioso esercito di volontari che operano nei luoghi più duri e difficili del mondo. Penso che abbia il diritto di sentire attorno a sé il sentimento e il calore di tutti, come abbiamo tentato di fare con la fiaccolata in Campidoglio qualche settimana fa». Per quanto riguarda un'altra vicenda, le indagini sull'uccisione della giornalista Maria Grazia Cutuli il 19 dicembre 2001 sulla strada fra Jalalabad e Kabul, nega ogni responsabilità Zaf Jan, il presunto complice dell'assassinio, arrestato domenica scorsa dalla polizia afgana. Zaf Jan, ferito durante la cattura ed ora piantonato in ospedale, fu chiamato in causa da Reza Khan, 29 anni, durante il processo in cui quest'ultimo fu condannato a morte proprio per l'omicidio della Cutuli e di altri tre giornalisti. Zaf Jan ha ammesso di aver conosciuto Reza Khan, ma di esserne stato nemico.

CSI-PIEMONTE

Consorzio per il Sistema Informativo

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

STAZIONE APPALTANTE: CSI-Piemonte, Consorzio per il Sistema Informativo, Corso Unione Sovietica, 216 - 10134 Torino, indirizzo Internet www.csi.it.

PROCEDURA APERTA

PROCEDURA: Pubblico incanto, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lett. a), del D.Lgs. 24.07.1992 n. 358 e s.m.i., indetto con bando spedito all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea in data 27/05/2005.

DESCRIZIONE: L'appalto (n. 21/05) ha per oggetto la fornitura di apparati wireless a radiofrequenza, da utilizzare nell'ambito del progetto CIPE per la Comunità Montana del territorio piemontese all'interno del programma RUPAR2. L'appalto è suddiviso nei seguenti Lotti:

LOTTO 1: apparati radio comprensivi di software proprietario

LOTTO 2: apparati radio predisposti per software open source. L'appalto comprende altresì i servizi connessi di trasporto e consegna delle apparecchiature, elichettatura e garanzia per una durata di 3 (tre) anni decorrenti dalla data del Verbale di Collaudo delle singole apparecchiature.

LUOGO DI CONSEGNA: La consegna di tutto il materiale richiesto dovrà avvenire indicativamente nelle seguenti città: Alessandria, Borgosesia, Ivrea, Milano, Rosta, Torino, Vicoforte.

L'elenco dettagliato del materiale e delle relative sedi di consegna sarà fornito all'appaltatore all'atto della stipula del contratto.

IMPORTO A BASE DI GARA: L'importo complessivo a base di gara è pari a Euro 930.000,00 (IVA esclusa) così suddiviso: Lotto 1: Euro 850.000,00 (IVA esclusa); Lotto 2: Euro 80.000,00 (IVA esclusa).

CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: L'aggiudicazione del lotto 1 avverrà a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, secondo il criterio previsto all'art. 19 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 358/92 e s.m.i. L'aggiudicazione del lotto 2 avverrà a favore del prezzo più basso, secondo il criterio previsto all'art. 19 comma 1 lett. a) del D.Lgs. 358/92 e s.m.i.

TERMINI ULTIMI PER LA PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE: a pena di esclusione, h. 12.00 del 20/07/2005.

Per ulteriori informazioni: Telefono 011.316.9201; Fax 011.316.8938.

Il bando integrale è consultabile sul sito Internet: www.csi.it.

Il Direttore
(Renzo Rovaris)

CILE

Via l'immunità a Pinochet per frodi fiscali

■ Pinochet sarà processato per frode fiscale. La Corte d'Appello di Santiago del Cile gli ha revocato l'immunità spianando la strada al procedimento anche per falso e corruzione. La pronuncia dei giudici riguarda l'indagine su 125 conti correnti segreti all'estero riconducibili a Pinochet nei quali tra il 1980 e il 2004 transitarono 17 milioni di dollari.

La quarta sezione della stessa Corte di Appello di Santiago ha invece disposto all'unanimità che, per ragioni di salute, l'ex dittatore non possa essere rinviato a giudizio per 9 sequestri ed un omicidio commessi dai suoi subalterni nel corso delle operazioni del Piano Condor. Tra il 1973 e il 2000 migliaia di oppositori del regime cileno furono uccisi o scomparvero nel nulla. «Ai magistrati importa più accertare se Pinochet è un ladro, ma non se è un assassino», ha detto l'avvocato Eduardo Contreras, che rappresenta le vittime.

Raffica di attentati a Kirkuk e Baghdad: 20 morti Ucciso un ulema. Rivolta nel carcere di Abu Ghraib

■ Venti morti, decine di feriti, quattro kamikaze, uccisioni mirate ed esecuzioni sommarie di funzionari e poliziotti. Anche quella di ieri è stata in Iraq una «normale» giornata di violenza e di sangue. Ma la lista degli attentati non esaurisce la cronaca e, soprattutto, non spiega i gravissimi rischi che si stanno addensando nell'Iraq che, troppo frettolosamente, molti avevano descritto come «pacificato» e ad un passo dalla democrazia. A Bassora infatti, seconda città del paese e capitale della regione meridionali a maggioranza sciita, è stato assassinato Salam Abdul-Karim, ulema sunnita. Il fatto che l'esponente religioso sia stato prelevato da un commando composto da uomini che vestivano l'uniforme della polizia, ha scatenato una nuova e violentissima polemica tra sunniti e sciiti. A Baghdad gli ulema sunniti hanno convocato la stampa ed il loro portavoce, Abdel Salam Kubeissi, si è sca-



Prigionieri iracheni

gliato contro gli sciiti accusandoli di aver promosso una «campagna ostile» contro la minoranza. I sunniti sospettano che elementi provenienti dalle brigate Badr (le milizie che fanno capo agli ayatollah) e dall'esercito del Mehdi (al cui vertice c'è al Sadr)

agiscano in clandestinità e che le «squadre della morte» siano appunto responsabili degli agguati. Anche l'ondata di attentati avvenuti ieri nella città di Hawija, ad una cinquantina di chilometri da Kirkuk, nel nord, si inquadrano nella dilagante «pulizia etnica» in corso in Iraq. Almeno quattro kamikaze hanno preso di mira ieri mattina posti di blocco e postazioni della polizia e dell'esercito e pattuglia di americani (che non denunciano perdite). Le vittime della nuova ondata sono almeno 20, decine i feriti. Un'autobomba è esplosa anche a Baghdad provocando alcuni feriti. Il fatto che i «martiri» della guerra santa abbiano concentrato ieri i loro attacchi nella zona di Kirkuk testimonia il fatto che la regia del terrore sta tentando di accrescere il caos in una parte dell'Iraq ricchissima di petrolio e popolata da arabi, curdi, turcomanni e pochi cristiani. Il quadro della giornata è dunque estremamente preoccupante

per il futuro dell'Iraq. Solo pochi giorni fa era stato annunciato a Baghdad un «accordo» con i sunniti per l'inserimento di 13 loro rappresentanti nella commissione incaricata di redigere la nuova costituzione. I membri di questo organismo (dal quale dipendono le sorti del paese) sono così diventati 69 (erano 55). Oltre ai 13 sunniti è stato cooptato un saabeo (esponente di una setta giudaico-cristiana). Lo scontro tra gli Ulema sunniti e la dirigenza sciita potrebbe far saltare anche l'accordo, vitale per rispettare le tappe imposte dall'Onu (la nuova Costituzione dovrà essere redatta entro il 15 agosto). Nella famigerata prigione di Abu Ghraib infine è scoppiata una nuova rivolta. Il fatto è accaduto domenica, ma il comando Usa ne ha dato notizia solo ieri. Quattro guardie e sei detenuti sono rimasti feriti negli scontri avvenuti in seguito ad un fallito tentativo di evasione.

t. fon